



ASSOFOND
ASSOCIAZIONE ITALIANA FONDERIE

RASSEGNA STAMPA
Assemblea Generale 2019





[Home](#) > [News](#) > [La fonderia oggi e domani](#)

La fonderia oggi e domani

Il 5 luglio l'assemblea generale di Assofond

12 giugno 2019 [Versione stampabile](#)

★ [Aggiungi a MySiderweb](#)

[Condividi](#)

[Tweet](#)



Sostenibile, circolare, sociale. Queste le tre caratteristiche che deve e dovrà avere la **Fonderia per Assofond**. L'associazione che raggruppa tutta la filiera fusoria italiana si interrogherà infatti il prossimo 5 luglio sui nuovi orizzonti dell'industria all'interno dell'**Assemblea Generale 2019**.

«Il contesto competitivo globale impone oggi come non mai a tutte le imprese non solo di essere sostenibili – spiega Assofond presentando l'evento – ma anche di dimostrarlo e di comunicarlo all'esterno. Certo, forse non si tratta davvero di una novità: chiunque, nel programmare il suo futuro, deve porre attenzione alla sostenibilità dei propri progetti. Oggi, però, questo termine sta assumendo una valenza sempre più ampia e decisiva: **l'impresa sostenibile non è più soltanto quella che genera e distribuisce profitti, ma è quella che si impegna per la salvaguardia del pianeta** e per la crescita e il benessere delle comunità a contatto con le quali opera».

In occasione dell'Assemblea Generale 2019, **Assofond ha scelto quindi di parlare ancora di sostenibilità** e durante l'evento, grazie al contributo di autorevoli relatori, si discuterà di quanto sia oggi fondamentale per il successo delle imprese compiere scelte sostenibili e comunicarlo efficacemente.

Una tavola rotonda con la partecipazione di rappresentanti del mondo politico sarà infine occasione di confronto fra il mondo imprenditoriale e quello istituzionale, per discutere del presente e del futuro della fonderia italiana, un settore strategico per il nostro Paese.

L'appuntamento è quindi per il **5 luglio nel Centro Clienti del produttore di macchine agricole Same a Treviglio (BG)**.

Questo il programma completo

9:00 ASSEMBLEA PRIVATA

Riservata alle fonderie associate

10:30 ASSEMBLEA PUBBLICA

La fonderia oggi e domani: sostenibile, circolare, sociale

SALUTI E INTRODUZIONE AI LAVORI

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Roberto Ariotti Presidente Assofond

LE FONDERIE NEL CONTESTO DELLO SCENARIO ECONOMICO

Andrea Beretta Zanoni Professore ordinario all'Università degli Studi di Verona

LA SOSTENIBILITÀ TRA NECESSITÀ ED ETICA

Roberto Cavallo Divulgatore ambientale RAI

"LA COMUNICAZIONE È COME GIOCARE A TENNIS..." IDEE PER UNA (RI)VALUTAZIONE DELLE PRATICHE COMUNICATIVE

NEI CONTESTI ORGANIZZATIVI

Carlo Galimberti Professore ordinario all'Università Cattolica di Milano

TAVOLA ROTONDA

Intervengono:

Dario Galli, Viceministro dello Sviluppo Economico

Gianni Giroto, Presidente Commissione industria Senato

Roberto Ariotti, Presidente Assofond

13:30 LIGHT LUNCH

14:00 VISITA AI REPARTI PRODUTTIVI SDF

Fonderie, futuro tra circolarità e sostenibilità

BRESCIA. Il presente e il futuro delle fonderie italiane, tra sostenibilità del lavoro, circolarità dei processi, e risvolti sociali, sarà al centro dell'attenzione dell'assemblea annuale degli associati di Assofond, in programma venerdì 5 luglio alle 10.30 a Treviglio alla sede centrale SDF di via Francesco Casani.

All'incontro pubblico, che seguirà la riunione privata, l'Associazione italiana delle fonderie porterà al tavolo dei relatori l'economista dell'Università di Verona Andrea Beretta Zanoni, il divulgatore scientifico della Rai Roberto Cavallo, e il docente dell'Università Cattolica di Milano Carlo Galimberti, ma anche il viceministro dello Sviluppo economico Dario Galli, il presidente della Commissione industria del senato

Gianni Girotto, e il presidente della stessa Assofond Roberto Ariotti. I sei esperti approfondiranno i concetti di sviluppo sostenibile, sottolineando il ruolo che le scelte di sostenibilità e un'efficace comunicazione hanno oggi per il successo di un'azienda.

La mattinata sarà anche un momento di confronto tra il mondo imprenditoriale e quello istituzionale, come di analisi della congiuntura economica. «Abbiamo scelto di parlare ancora di sostenibilità per evidenziare come il nostro settore contribuisca in maniera decisiva alla transizione verso un sistema economico circolare - racconta Ariotti -. Nelle fonderie si riutilizzano grandi quantità di rottami metallici rendendo possibile un meccanismo virtuoso di recupero, il miglior modo per evitare l'estrazione di materia prima vergine. Le sfi-

de per un domani più sostenibile ci mettono però nelle condizioni di chiedere di più ai nostri interlocutori istituzionali - prosegue -. Ci sono sempre incertezze normative, tra cui per esempio gli attesi decreti sull'"end of waste", che limitano la possibilità di valorizzare al massimo la circolarità del settore, costretto a smaltire come rifiuti alcuni scarti di produzione che potrebbero essere reimpiegati in vari ambiti».

L'assemblea è aperta a tutti. Per partecipare ci si iscrive dal link [hiip://bit.ly/assemblea-assofond-2019](http://bit.ly/assemblea-assofond-2019). //

FLAVIO ARCHETTI

Il 5 luglio a Treviglio l'assemblea annuale di Assofond. Ariotti: «Le sfide di domani»



Il presidente. Roberto Ariotti è il leader di Assofond





[Home](#) > [Top](#) > Ariotti: «La sostenibilità al centro del futuro»

Ariotti: «La sostenibilità al centro del futuro»

Il presidente di Assofond presenta da Düsseldorf i temi principali dell'assemblea generale del 5 luglio

28 giugno 2019 Versione stampabile

★ [Aggiungi a MySiderweb](#)

[Condividi](#)

[Tweet](#)

[Condividi 0](#)

Sostenibilità, è questo il tema chiave scelto per l'edizione 2019 dell'assemblea generale di Assofond. L'evento, in programma il 5 luglio nel Centro Clienti del produttore di macchine agricole Same a Treviglio (BG), si snoderà attorno al tema della fonderie del domani, di cui un primo identikit è stato tracciato dal GiFa di Düsseldorf dal presidente dell'associazione Roberto Ariotti.

Presidente Ariotti, come vede la fonderia del domani?

Il nostro comparto sta affrontando tutte le opportunità e le difficoltà di questo momento storico: da un lato la digitalizzazione e la rivoluzione 4.0 hanno negli ultimi anni portato grandi miglioramenti nella produttività, mentre dall'altro lato i cambiamenti che interessano i principali settori committenti – l'automotive su tutti – ci stanno imponendo un grande lavoro di ricerca e sviluppo per continuare a essere competitivi a livello internazionale. Credo però che la fonderia italiana abbia tutte le potenzialità per restare ai vertici nel mondo: siamo sempre stati capaci di adattarci velocemente ai cambiamenti e alle nuove esigenze dei clienti, e anche in questa fase non saremo da meno. La fonderia di domani, come sottolineiamo nel titolo della nostra assemblea di quest'anno, sarà dunque sostenibile, perché solida economicamente e sempre più attenta alle esigenze ambientali; circolare, perché da sempre ricicliamo rottami per realizzare nuovi prodotti in un processo virtuoso di reimpiego degli scarti; sociale, perché le nostre imprese sono fortemente radicate sul territorio, offrono lavoro stabile e opportunità di crescita, oltre a creare e distribuire ricchezza. A questo aggiungo un altro aggettivo per la fonderia italiana di domani: sarà competitiva come e più di oggi, a patto che lo scenario in cui lavoreremo continui a essere orientato all'Europa, all'euro e al mercato unico come è stato negli ultimi anni, e che non prendano il sopravvento le tentazioni euroscettiche che spesso fanno capolino nel dibattito politico.

Lo scorso anno avete presentato il vostro primo report di sostenibilità. Sono stati fatti ulteriori passi avanti su questo tema nel settore? L'attenzione alla sostenibilità è oggi cruciale per le imprese e non solo. Il climate change è il driver principale della rivoluzione cui stiamo assistendo e impatta ormai tutti gli aspetti della nostra vita. Le fonderie hanno fatto passi molto importanti per ridurre il loro impatto ambientale, come dimostrano gli ottimi risultati raggiunti in termini di riduzione delle emissioni e dei rifiuti prodotti. Inoltre, non dimentichiamo la nostra dimensione "circolare", che ci rende per definizione sostenibili: la quantità di rottame che utilizziamo per alimentare i nostri forni in sostituzione di materia prima "vergine" ha raggiunto ormai il 75% e riusciamo a reimpiegare quasi tutti gli scarti della produzione. Possiamo ancora migliorare, è certo, e stiamo lavorando per farlo: attraverso il progetto europeo Life EFFIGE stiamo sperimentando un innovativo metodo di calcolo dell'impronta ambientale dei prodotti di fonderia per capire come ridurla ulteriormente. Assofond si sta facendo carico di questo impegno insieme ad alcune imprese che partecipano al progetto e realizzerà a breve un documento contenente le linee guida per la riduzione dell'impronta ambientale a beneficio dell'intera industria di fonderia. Ma sostenibilità vuol dire anche dimensione sociale, come ho sottolineato prima. Oggi la fonderia offre prospettive di lavoro stabile e di crescita professionale in un contesto con un turnover bassissimo e un clima complessivo positivo. Proprio a questo aspetto è dedicato uno studio sul clima aziendale nelle fonderie che Assofond sta realizzando con l'Università Cattolica di Milano e con il quale vogliamo certificare questa condizione positiva e promuovere il nostro settore soprattutto nei confronti dei giovani che si affacciano sul mercato del lavoro.

Il 2018 è stato un anno positivo, lo è anche il 2019?

Il 2018 è stato in realtà un anno a due facce: se nei primi mesi è proseguito il trend molto positivo del 2017, la situazione è cambiata dopo l'estate, e la seconda parte dell'anno è stata per le nostre imprese piuttosto complicata. Ciò nonostante, siamo riusciti a centrare una crescita dell'1,2% che, considerando il contesto di rallentamento generale, ci fa dire di avere "tenuto botta". Il 2019 ha per ora proseguito il trend di debolezza di fine 2018, sia pure in maniera meno marcata. Nei primi quattro mesi dell'anno la produzione industriale del settore è risultata in calo del 5% sullo stesso periodo dell'anno precedente, anche se tra maggio e giugno sembra esserci stato un timido recupero. Il futuro però è in questo momento un'incognita, e i segnali che vedo intorno a me non sono positivi, soprattutto se pensiamo al contesto generale in cui ci stiamo muovendo. Mi preoccupano l'escalation della guerra dei dazi fra USA e Cina, la difficile situazione di molte industrie committenti, come quella tedesca, e soprattutto il crescente isolamento dell'Italia in Europa, frutto di comportamenti e di scelte politiche che rischiano di allontanarci dalla nostra vera dimensione, quella europea. È vero che difficilmente gli annunci propagandistici cui ci sta abituando questo governo saranno davvero seguiti dai fatti, ma il problema è che anche le parole sono importanti: magari alla fine i minibot non si faranno e l'euroscetticismo resterà solo di facciata, ma continuare a parlarne può portare i nostri partner europei a essere sempre più sospettosi nei confronti dell'Italia e magari un giorno a decidere di non volerci più. Questo sarebbe la fine per le nostre imprese e la nostra economia.

Il GiFa è un osservatorio privilegiato per leggere i trend in corso, qual è il sentiment che ha trovato?

Siamo in Germania, e la Germania oggi sta soffrendo più di noi. Le fonderie tedesche stanno facendo i conti con difficoltà davvero grandi, legate soprattutto a una situazione disastrosa dell'automotive, e quindi il sentiment generale risente delle difficoltà che vive la più importante industria europea. D'altra parte, però, ho trovato un mondo in piena evoluzione, con fornitori come sempre all'avanguardia e tante novità tecnologiche che dimostrano una volta di più che l'industria di fonderia continua a pensare a lungo termine e non si arrende di fronte alle difficoltà del presente.

Questo il programma completo dell'assemblea

9:00 ASSEMBLEA PRIVATA

Riservata alle fonderie associate

10:30 ASSEMBLEA PUBBLICA

La fonderia oggi e domani: sostenibile, circolare, sociale

SALUTI E INTRODUZIONE AI LAVORI

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Roberto Ariotti Presidente Assofond

LE FONDERIE NEL CONTESTO DELLO SCENARIO ECONOMICO

Andrea Beretta Zanoni Professore ordinario all'Università degli Studi di Verona

LA SOSTENIBILITÀ TRA NECESSITÀ ED ETICA

Roberto Cavallo Divulgatore ambientale RAI

"LA COMUNICAZIONE È COME GIOCARE A TENNIS..." IDEE PER UNA (RI)VALUTAZIONE DELLE PRATICHE COMUNICATIVE

NEI CONTESTI ORGANIZZATIVI

Carlo Galimberti Professore ordinario all'Università Cattolica di Milano

TAVOLA ROTONDA

Intervengono:

Dario Galli, Viceministro dello Sviluppo Economico

Gianni Giroto, Presidente Commissione industria Senato

Roberto Ariotti, Presidente Assofond

13:30 LIGHT LUNCH

14:00 VISITA AI REPARTI PRODUTTIVI SDF

Per iscriversi basta andare su www.assofond.it

Assofond in assemblea Appuntamento a Treviglio

Il 5 luglio

■ Si terrà venerdì 5 luglio a Treviglio (Bergamo), nel Centro clienti Same "Sede centrale SDF" di via Francesco Cassani, l'assemblea annuale degli associati Assofond, l'associazione che rappresenta in seno a Confindustria le imprese dell'indu-

stria fusoria italiana.

Anche quest'anno all'assemblea privata si affianca un convegno pubblico, dal titolo "La

fonderia oggi e domani: sostenibile, circolare, sociale", durante il quale relatori del calibro di Andrea Beretta Zanoni (economista Università di Verona), Roberto Cavallo (divulgatore scientifico) e Carlo Galimberti (docente Università Cattolica di Milano), approfondiranno i concetti legati ai vari

ambiti dello sviluppo sostenibile, sottolineando il ruolo che le scelte legate alla sostenibilità e alla sua efficace comunicazione rivestono per il successo di un'azienda. //



L'assemblea

Assofond: il futuro con Ariotti

«La fonderia oggi e domani: sostenibile, circolare, sociale». È il tema messo al centro dell'annuale assemblea di Assofond, l'associazione italiana fonderie, presieduta da Roberto Ariotti (leader anche della Fonderie Ariotti di Adro) che proseguirà il suo mandato fino alla scadenza, andando oltre la disponibilità - «per due anni», aveva detto - espressa nel settembre 2017 al momento della conferma al vertice.

L'APPUNTAMENTO è in

programma oggi, a partire dalle 10,30 nella parte pubblica, al Centro clienti Same - sede centrale SDF a Treviglio. Sono annunciati anche gli interventi del vice ministro dello Sviluppo Economico, Dario Galli, e del presidente della commissione Industria del Senato, Gianni Girotto. •



Il presidente Roberto Ariotti



Alla Same di Treviglio

Fonderie, oggi l'assemblea Assofond

Riciclare è un must, soprattutto se stiamo parlando di fondere materiali metallici. A questo tema è dedicata l'Assemblea di Assofond che si terrà in mattinata a Treviglio presso il centro clienti Same, durante la quale sarà presentato il primo Rapporto di sostenibilità delle fonderie italiane che evidenzia una crescita di attenzione del settore in questa direzione, con una percentuale di utilizzo di materiali di recupero che toccano i due terzi del totale per le fonderie

dotate di forno elettrico. L'incontro «La fonderia oggi e domani: sostenibile, circolare, sociale», durante il quale si alterneranno relatori del calibro di Andrea Beretta Zanoni, economista dell'Università di Verona, Roberto Cavallo, divulgatore scientifico Rai, e Carlo Galimberti, docente dell'Università Cattolica di Milano, sarà anche l'occasione per fare il punto sull'attuale congiuntura economica, con particolare riferimento alla realtà delle fonderie italiane.

Previsto anche un confronto fra il mondo imprenditoriale e quello istituzionale rappresentato dal viceministro dello Sviluppo Economico, Dario Galli, e dal presidente della Commissione industria del Senato, Gianni Giroto. A.P.

Fonderie, oggi a Treviglio l'assemblea di Assofond

Il comparto

TREVIGLIO. Saranno ancora una volta la sostenibilità e la circolarità i due temi cardine dell'assemblea annuale di Assofond, in programma oggi dalle 9 a Treviglio al Centro clienti Same di via Francesco Cassani. Come da tradizione anche quest'anno all'assemblea privata si affianca il convegno pubblico, al via alle 10.30, intitolato «La fonderia oggi e domani: sostenibile, circolare, sociale». Ospiti e relatori, intro-

dotti dalla relazione del presidente Roberto Ariotti, saranno il viceministro dello Sviluppo economico Dario Galli, il presidente della Commissione industria del Senato Gianni Girotto, l'economista Andrea Beretta Zanoni, il divulgatore scientifico Rai, Roberto Cavallo, e il docente Carlo Galimberti.

Gli esperti approfondiranno i concetti determinanti dei vari ambiti dello sviluppo sostenibile, sottolineando il ruolo che questa scelta riveste oggi per il successo di un'azienda. Duran-

te la giornata sarà approfondita e analizzata anche la congiuntura economica attuale, con particolare riferimento alle fonderie bresciane e italiane, facendo il punto sull'andamento del comparto. //



Fonderie, l'Italia il secondo paese europeo

Nel 2018 prodotti 2,3 milioni di tonnellate di getti realizzati (in crescita del +1,2% sul 2017) e un fatturato complessivo di 6,8 miliardi.

(red.) Anche **nel 2018 l'Italia si conferma il secondo Paese in Europa per produzione di componenti metallici realizzati con la tecnologia della fusione**, con 2,3 milioni di tonnellate di getti realizzati (in crescita del +1,2% sul 2017), un fatturato complessivo di **6,8 miliardi di euro** (+2,1% sul 2017) e un sempre maggiore utilizzo di materiali da riciclo come materia prima (circa il 75% del totale).

Sono i dati che emergono dall'assemblea annuale di Assofond, l'associazione di Confindustria che rappresenta **le fonderie italiane: oltre 1.000 imprese che danno lavoro a quasi 30.000 addetti e che si collocano al cuore del settore**

manifatturiero: realizzano infatti prodotti ad alto valore aggiunto per comparti quali l'automotive, la meccanica varia, le macchine agricole, la nautica, il trasporto aereo e ferroviario, la produzione di energia elettrica.

Da luglio 2018 in poi, in linea con l'andamento dell'economia globale, anche le fonderie hanno però registrato **un'importante frenata della produzione**, che ancora oggi stenta a riposizionarsi sui livelli di un anno fa. Una conseguenza del rallentamento di tutti i principali settori committenti (automotive in primis), ma anche delle scelte politiche del governo, che non si sono fin qui dimostrate allineate alle esigenze del settore industriale.

«La fonderia italiana si conferma un'eccellenza nel panorama della meccanica mondiale – sottolinea il presidente di Assofond Roberto Ariotti. Da qualche mese, però, qualcosa si è inceppato. Lavoriamo in una situazione congiunturale globale sfavorevole: ci sono i dazi di Trump, c'è la guerra commerciale con la Cina, c'è la Brexit. Potremmo essere alla vigilia di una tempesta perfetta. E in Italia, nel frattempo, c'è un governo che fa solo propaganda, che pensa ai minibot, che guarda con scetticismo all'Europa. Invece noi abbiamo bisogno di più Europa, abbiamo bisogno che non vengano imposte nuove tasse sui fattori produttivi (lavoro ed energia), abbiamo bisogno di protezione dal dumping sociale ed ecologico, abbiamo bisogno che si potenzino gli istituti tecnici e le forme di collaborazione fra scuole e impresa, abbiamo bisogno – conclude Ariotti – che si completi la transizione all'economia circolare e che si facciano passi avanti sui decreti end of waste».

I dati: il calo prosegue nei primi mesi del 2019. La dinamica negativa della produzione industriale delle fonderie, che ha avuto il suo momento peggiore a novembre 2018, è proseguita anche nei primi mesi del 2019. Solamente a gennaio, infatti, si è ottenuta una spinta in termini congiunturali (+1,6% su dicembre 2018), mentre negli altri mesi la situazione è peggiorata, con valori sempre negativi, fino al **-0,8% di flessione di aprile su marzo 2019.**

In termini tendenziali, anche se il segno negativo è meno marcato rispetto al mese di marzo, **la perdita di aprile** – ultimo mese per il quale sono disponibili i dati Istat – **rimane significativa: -6,9% rispetto allo stesso mese del 2018.**

L'indice della produzione industriale – fatta 100 la media del 2018 – nell'anno in corso si è del resto sempre posizionato su un livello più basso, fino a raggiungere ad aprile il minimo di 94,7 punti.

Dall'analisi dei dati a livello disaggregato emerge che nei primi mesi del 2019 **sia le fonderie di ghisa, sia quelle di metalli non ferrosi, presentano una dinamica ribassista**: dopo un primo trimestre quasi in linea con la media dello scorso anno, ad aprile 2019 l'indice della produzione delle fonderie di ghisa è sotto di 7 punti percentuali rispetto alla media dell'anno precedente, mentre le fonderie di metalli non ferrosi perdono fino a 11,9 punti percentuali.

In forte controtendenza le fonderie di acciaio, che, sempre ad aprile, fanno invece segnare un balzo notevole, con un risultato superiore di **19,1 punti percentuali** sulla media del 2018 e vicino al picco massimo fatto segnare a giugno 2018: l'incidenza di questo comparto non è tale però da permettere un significativo impatto sul dato aggregato.

L'economia circolare delle fonderie: un caso di successo, ma servono i decreti end of waste. Il comparto delle fonderie mette in pratica da sempre un meccanismo di economia circolare molto avanzato: è grazie a queste imprese e alla loro tecnologia, infatti, che buona parte dei rottami metallici giunti a "fine vita" viene riciclata e riutilizzata per realizzare nuovi prodotti. Le fonderie producono **manufatti industriali o artistici portando a fusione i metalli**, colandoli in forme di materiale refrattario o in stampi metallici e facendoli raffreddare in modo da far loro acquisire la forma desiderata. Grazie a questo processo si possono produrre manufatti di piccole o di grandi dimensioni: **si va dai dischi freno montati sulle auto fino a componenti per impianti eolici da decine di tonnellate**, passando per oggetti diversissimi fra loro come ad esempio componenti interni dei motori a scoppio o elementi di arredo urbano.

Negli ultimi anni, **la percentuale di materiali di recupero utilizzata in sostituzione della materia prima vergine** è cresciuta costantemente, arrivando a toccare i due terzi del totale.

Ciò significa da un lato ridurre, in un'ottica di valutazione del ciclo di vita integrato del prodotto, l'impatto ambientale dovuto all'estrazione, trasporto e lavorazione del minerale di ferro, dall'altro contribuire a smaltire un rifiuto che altrimenti rischierebbe di essere disperso nell'ambiente. **Anche gli scarti della produzione sono reimpiegati nel processo**: il 95% delle terre esauste usate in fonderia, ad esempio, viene riutilizzato in sostituzione di sabbie e terre provenienti da attività estrattive.

«Il dato relativo agli scarti riutilizzati potrebbe ancora migliorare – sottolinea Ariotti – se si facessero passi avanti sull'end of waste: le sabbie esauste che non possiamo reimpiegare direttamente nelle nostre aziende possono infatti essere utilizzate in sostituzione di sabbie "vergini" da altri settori produttivi o per realizzare per rilevati stradali o per recuperi ambientali. La loro classificazione come rifiuto, però, impone lungaggini burocratiche e costi di gestione tali da far spesso preferire il ricorso a sabbie provenienti da estrazione, con notevoli danni per l'ambiente. Abbiamo calcolato che se tutte le sabbie esauste prodotte dalle fonderie e oggì scartate venissero riutilizzate al posto di sabbie vergini, dalla mancata estrazione si potrebbe generare ogni anno un risparmio di quasi 25.000 tonnellate di CO2. Se consideriamo che un ettaro di bosco imprigiona in media 3,5 tonnellate di CO2, per ottenere un simile risultato bisognerebbe piantare 7.200 ettari di bosco ogni anno».

Fonderie e occupazione: il lavoro c'è, ma mancano le figure professionali. Sono oggi circa 30.000 i lavoratori delle fonderie italiane: il comparto si caratterizza per una marcata stabilità del lavoro (**il 96% degli addetti è assunto a tempo indeterminato**), per un turnover ridottissimo e per ampie prospettive di crescita per i giovani che decidono di entrare a lavorare in fonderia. "Al di là dei luoghi comuni – sottolinea Ariotti – il lavoro in fonderia è oggi un impiego che garantisce buone possibilità di crescita e che è fatto di ingegno, tecnologia e alta specializzazione. Ciò nonostante, incontriamo molte difficoltà a trovare figure professionali adeguate alle nostre esigenze. I percorsi formativi offerti dagli istituti tecnici sono poco frequentati dai nostri ragazzi, e ancor meno lo sono gli ITS, le scuole di specializzazione tecnica post diploma, che in Italia contano circa 11.000 studenti contro gli oltre 800.000 della Germania. Anche questo è un aspetto su cui la politica potrebbe intervenire – conclude Ariotti – supportando la presenza di questi istituti nelle aree a maggior vocazione industriale e favorendone la crescita".



[Home](#) > [Top](#) > [Assofond: «2019 difficile per le fonderie italiane...»](#)

Assofond: «2019 difficile per le fonderie italiane»

Dopo la crescita del 2018 la congiuntura è cambiata. Ariotti: «Le nostre imprese possono superare le difficoltà»

5 luglio 2019 Versione stampabile

★ [Aggiungi a MySiderweb](#)

[Condividi](#)

[Tweet](#)

[Condividi 0](#)

TREVIGLIO - «Sarà un 2019 che probabilmente si chiuderà in difesa». Da un giudizio crudo ma improntato al realismo dell'andamento congiunturale il **presidente di Assofond Roberto Ariotti** nel corso dell'assemblea generale dell'associazione che raggruppa le fonderie italiane.

Un realismo, che soprattutto dopo i confronti con i partner internazionali avuti nella settimana passata al Gifa di Düsseldorf, pare mostrare all'orizzonte nuvole minacciose.

«**La fonderia italiana si conferma un'eccellenza nel panorama della meccanica mondiale** – spiega Ariotti – i momenti di condizioni favorevoli che abbiamo affrontato negli ultimi anni hanno permesso al nostro settore di rinnovarsi, sia sul fronte della qualità che della efficienza e sostenibilità. **Da qualche mese però, qualcosa si è inceppato. Lavoriamo in una situazione congiunturale sfavorevole: ci sono i dazi di Trump, c'è la guerra commerciale con la Cina, c'è la Brexit. Potremmo quindi essere alla vigilia di una tempesta perfetta.**»

Una frase che ben inquadra quanto potrebbe mettere a rischio un settore che oggi conta **1000 aziende, 2,3 milioni tonnellate di getti** e che colloca il comparto italiano al 2° posto in Europa ed al 9° nel mondo. **Il fatturato complessivo 2018 è stato di 6,8 miliardi di euro.**

«Questi numeri però potrebbero cambiare. **Sono altresì convinto che nostre aziende abbiano la forza per resistere a questa tempesta ma serve un maggior supporto al settore.**»

Ariotti ha ribadito che la fonderia italiana rappresenta la spina dorsale non solo della meccanica italiana ma anche di alcuni settori dell'auto tedesca impiegando ben 30mila addetti. Anche il presidente di Assofond non ha fatto mancare quindi qualche stoccata ai rappresentanti del Governo che ancora una volta hanno disertato un'assemblea di un'associazione imprenditoriale.

«In Italia c'è un governo che fa solo propaganda, che pensa ai minibot, che guarda con scetticismo all'Europa. Invece noi **abbiamo bisogno di più Europa, abbiamo bisogno che non vengano imposte nuove tasse sui fattori produttivi come lavoro e energia.** Abbiamo bisogno di protezione dal dumping sociale ed ecologico, abbiamo bisogno che si potenzino gli istituti tecnici e le forme di collaborazione tra scuole ed impresa, abbiamo bisogno che si completi la transizione all'economia circolare e che si facciano passi avanti sui decreti end of waste».

Uno dei temi centrali dell'assemblea e del futuro delle fonderie italiane è la **sostenibilità**, affrontato trasversalmente non solo dal presidente Ariotti ma da tutti i relatori che si sono alternati sul palco del centro clienti del produttore di macchine agricole SAME di Treviglio che ha ospitato l'assemblea.

Andrea Beretta Zanoni, professore ordinario all'Università degli Studi di Verona, **Roberto Cavallo**, divulgatore ambientale RAI e **Carlo Galimberti**, professore ordinario all'Università Cattolica di Milano, hanno affrontato il tema della sostenibilità dal punto di vista economico, comunicativo e industriale.

In particolare però Assofond, festeggiando il primo compleanno del proprio report di sostenibilità, ha ribadito una volta di più come il settore sia particolarmente sostenibile grazie al ruolo centrale del riciclo delle proprie materie prime.

«**Il dato relativo al recupero degli scarti potrebbe ancora migliorare** – ha ribadito il presidente di Assofond -, se si facessero passi avanti sull'end of waste: le sabbie esauste che noi non possiamo reimpiegare direttamente nelle nostre aziende possono infatti essere utilizzate al posto delle sabbie vergini da altri settori produttivi o per realizzare rilevati stradali o recuperi ambientali. Tutto questo al momento è frenato dalla loro classificazione come rifiuto. **Per dare una misura dell'impatto basti pensare che se gli scarti fossero recuperati si potrebbero risparmiare 25mila tonnellate di CO2.**».

Particolarmente interessante infine anche il messaggio alle fonderie lanciato dal padrone di casa e vicepresidente di SAME **Francesco Carozza** «per noi le fonderie sono un partner strategico che vale 70 milioni di euro all'anno. Un rapporto commerciale che si evolve in una partnership con il coengineering. Progettare insieme aiuta a conoscersi meglio ed a fidelizzare il rapporto per arrivare ad un successo comune».

Forse proprio il rafforzamento della partnership di filiera potrà essere il fattore chiave per sopravvivere se la tempesta perfetta si dovesse effettivamente abbattere sulle fonderie italiane.

L'ASSEMBLEA. A Treviglio le assise dell'associazione di categoria: altro pressing sull'Esecutivo

Fonderie, Ariotti rilancia «Ci serve più Europa»

«Dal Governo solo propaganda. Abbiamo bisogno di una politica industriale di lungo periodo»

Il 2019 nel segno della frenata. Ok solo l'alluminio

«Dal Governo arriva solo propaganda, ci servono più Europa e una politica industriale di lungo periodo». Sulla scia di quanto affermato dal leader dell'Aib, Giuseppe Pasini, nell'assemblea di venerdì scorso, anche il presidente di Assofond, Roberto Ariotti (al vertice anche della Fonderie Ariotti di Adro), ha attaccato l'Esecutivo gialloverde, chiedendo di salvaguardare i rapporti con l'Unione per ridare slancio alla manifattura.

«**LA FONDERIA** italiana si conferma un'eccellenza nel panorama della meccanica mondiale: da qualche mese, però, la situazione congiunturale globale è sfavorevole - ha detto Ariotti -. E in Italia c'è un governo che pensa ai minibot e guarda con scetticismo al Vecchio continente: invece noi abbiamo bisogno di più Europa, che non siano imposte nuove tasse sui fattori produttivi, si potenzino gli istituti tecnici e si completi la transizione all'economia circolare». Un rinnovato pressing, concretizzato dal presidente di Assofond - l'associazione di Confindustria che

rappresenta le imprese italiane di fonderia - durante l'assemblea a Treviglio (Bg). Ariotti, che rimarrà alla guida di Assofond anche nei prossimi due anni, ha parlato in rappresentanza di un mondo che, anche nel Bresciano, ha un peso notevole: in Italia si contano oltre mille aziende, quasi 30 mila addetti e un volume d'affari che, nel 2018, si è attestato a 6,8 miliardi di euro (+2,1% sul 2017). Ma l'andamento della seconda metà dello scorso esercizio e dei primi quattro mesi del 2019 preoccupano: da luglio 2018 le fonderie hanno registrato una frenata. «Una conseguenza del rallentamento di tutti i principali comparti committenti, ma anche delle scelte politiche del Governo, che non si sono fin qui dimostrate allineate alle esigenze dell'industria», ha commentato Ariotti.

Quest'anno solamente a gennaio si è registrata una spinta in termini congiunturali (+1,6% su dicembre 2018), mentre negli altri mesi la situazione è peggiorata, con valori sempre negativi, fino al -0,8% riscontrato in

aprile su marzo. A perdere sono soprattutto le fonderie di ghisa e quelle di materiali non ferrosi, che nel quarto mese del 2019 hanno registrato una riduzione, rispettivamente, del 7% e dell'11,9% sulla media dell'anno scorso. Meglio le fonderie di acciaio che, sempre in aprile, hanno segnato un risultato superiore di 19,1 punti percentuali sulla media del 2018.

ANCHE SE Il concetto di economia circolare è molto sviluppato nelle fonderie italiane, mancano i decreti relativi all'«end of waste»: le sabbie esauste «che non possiamo reimpiegare nelle nostre aziende potrebbero essere utilizzate per realizzare rilevati stradali o per recuperi ambientali, ma la loro classificazione a rifiuto scoraggia il loro riutilizzo: se venissero destinati in alternativa alle sabbie vergini risparmieremo ogni anno quasi 25 mila tonnellate di Co2», ha sottolineato Ariotti. Capitolo occupazione. «Il lavoro in fonderia garantisce buone possibilità di crescita, è fatto di ingegno, tecnologia e specializza-



zione: ma incontriamo molte difficoltà a trovare figure professionali adeguate - ha concluso il presidente di Assofond -. I percorsi formativi proposti dagli istituti tecnici sono poco frequentati dai giovani: anche questo è un aspetto su cui la politica potrebbe intervenire». • M.VENT.



- Per molte fonderie il 2019 si è aperto nel segno del rallentamento



Inizio d'anno «difficile» per le fonderie italiane

Ariotti (Assofond): spingere sulla formazione e sull'economia circolare

«Il rallentamento del comparto automotive, i dazi di Trump, la guerra commerciale con la Cina, la Brexit...rischiamo la tempesta perfetta». Va giù duro Roberto Ariotti, amministratore delegato delle omonime fonderie di Adro e dal 2013 presidente di Assofond, nell'aprire, a Treviglio, i lavori dell'assemblea annuale della Confindustria delle fonderie italiane. Ma è una presa di posizione supportata da numeri certo non positivi. Soprattutto se confrontati con quelli del primo semestre dello scorso anno. Un cambio di trend evidente: «Qualcosa si è inceppato — ha proseguito Ariotti —: lavoriamo in una situazione congiunturale globale sfavorevole e in Italia, nel frattempo, c'è un governo che fa solo propaganda, che pensa ai minibot, che guarda con scetticismo all'Europa. Invece noi abbiamo bisogno di più Europa».

I numeri, si diceva: la dinamica negativa della produzione di un settore che nel 2018 ha fatturato 6,8 miliardi di euro realizzando 2,3 milioni di tonnellate di getti ha avuto il suo momento peggiore a no-

vembre, per poi proseguire anche nei primi mesi del 2019. Escluso gennaio, dove si è verificato un rimbalzo congiunturale del +1,6%, da febbraio la situazione è continuata a peggiorare, con valori costantemente negativi, fino al -0,8% di aprile su marzo che si è tradotto in un -6,9% rispetto ai dodici mesi precedenti. Dinamica ribassista che ha interessato sia le fonderie di ghisa (-7% tendenziale), sia quelle specializzate nei metalli non ferrosi (-11,9%). Unica eccezione per le fonderie d'acciaio (+19,1%), anche se l'incidenza del sottocomparto non è tale da generare un significativo impatto sul dato aggregato.

Un'industria, c'è da dire, estremamente variegata quella rappresentata ieri a Treviglio: si va dai dischi freno montati sulle auto alle componenti per gli impianti eolici passando dagli elementi di arredo urbano fino alle parti per i motori a scoppio. Un'industria che oggi occupa 30 mila lavoratori — il 95% dei quali con contratti a tempo indeterminato — ma che sta cambiando pelle sotto la spin-

ta della digitalizzazione del manifatturiero. «Si tratta di un lavoro — ha spiegato Ariotti — fatto di tanta tecnologia e di specializzazione, tanto che incontriamo difficoltà crescenti nel trovare figure professionali adeguate alle nostre esigenze. I percorsi formativi offerti dagli istituti tecnici sono poco frequentati dai nostri ragazzi e ancor meno lo sono gli Iis, le scuole di specializzazione tecnica post diploma, che in Italia contano circa 11 mila studenti contro gli 800 mila in Germania».

Aspetto, quello della formazione, su cui «la politica dovrebbe intervenire», come dovrebbe «agire» facendo passi avanti sull'*end of waste*: «Le sabbie esauste oggi classificate come rifiuto e che non possiamo reimpiegare direttamente nelle nostre aziende — ha concluso il presidente di Assofond — potrebbero invece essere utilizzate, nella logica dell'economia circolare, da altri settori produttivi o per realizzare i fondi stradali».

Massimiliano Del Barba

© RIPRODUZIONE RISERVATA

-6,9%

Il calo della produzione di aprile rispetto allo stesso periodo del 2018 per il settore delle fonderie

6,8

Miliardi di euro Il fatturato realizzato nel 2018 dal comparto per una produzione di 2,3 milioni di tonnellate di getti

La guida



● Roberto Ariotti, bresciano, è l'amministratore delegato delle Fonderie Ariotti di Adro

● Dal 2013 è il presidente di Assofond, l'associazione di Confindustria che riunisce le imprese fusorie



CORRIERE DELLA SERA BRESCIA

SABATO 6 LUGLIO 2019

BRESCIA

CORRIERE DELLA SERA

corriere.it

brescia.corriere.it

Via Crisp 3, Brescia 25121 - Tel. 030 29941
Fax 030 299460 - mail: corrierebrescia@cs.it

40 Ho risolto il mio problema, sono stato da...
BRICCHETTI



Calcio
Non solo Balotelli
Le storie di chi
ha perso squadra
Servizio
a pagina 11



Il concerto
Una serata rap
in piazza Loggia
con Salmò
di Giulia Bertuzzi
a pagina 17

OGGI 34°C
Quali sereno
Vento: 20/25 km/h
UMIDITÀ: 49%

DOM	LUN	MAR	MER
23° / 34°	21° / 31°	21° / 28°	18° / 27°

Temperatura massima
Oromaschi, Maria Goretti, Ripetta

dal 1997
Apparecchi
Acustici
Bricchetti

BRESCIA - SAREZZO
Tel. 030 2429431
www.apparecchibricchetti.it

Il caso Montichiari AEROPORTI E VIA DELLA SETA

di Maurizio Pegrari

Nel 1988 i bresciani dai capelli grigi ricorderanno sotto i portici di via X Giomate la targa con la scritta «Consorzio aeroporto Montichiari». Dopo 30 anni sono evidenti le molteplici politiche lombardo-venete, nonostante si tenti da anni (il Corriere ne ha parlato anche nell'edizione di ieri) con il tentativo, l'ennesimo, di tentare uno sfogo unitario da Bergamo a Venezia per far rinascere lo scalo della Bassa. E se su Montichiari si innestano gli insuccessi, tanto che forse non resta che sperare nella Cina, così lontana e così vicina e in quella nuova via della seta dalle grandi potenzialità. I cinesi hanno memoria lunga, come dovrebbero averla gli europei, anche se ciò sembra molto improbabile. L'Europa non è un continente ma appartiene a quello euroasiatico ed è da oltre un millennio che questo enorme spazio è solcato da vie terrestri e marittime. La Via della Seta, appunto. E Marco Polo è solo la punta dell'iceberg. La nuova idea ricade quasi alla lettera su questa situazione. Quando, all'inizio del Seicento, portoghesi, olandesi e inglesi aprirono i commerci via mare utilizzando Goa e il Golfo Persico — sulla linea Hormuz, Bassora, Bagdad, Aleppo e il suo porto di riferimento Scanderoon o Alessandretta sul Mediterraneo — il rapporto di produzione tra le due aree era di 1 a 10. India e Cina, in sostanza, erano due grandi mercati per gli europei e oggi la situazione appare molto simile. C'è la necessità di una grande convergenza pur con tutte le precauzioni possibili.

continua a pagina 5



Smartphone informazioni in tempo reale sui bus (Anso)

SMART CITY NUOVE TECNOLOGIE CON DATI IN TEMPO REALE Autobus, un'app per trasporti su misura

Dal 16 settembre, con la riapertura delle scuole, prenderà il via l'innovazione tecnologica voluta da Brescia Trasporti: ogni persona potrà visualizzare «in tempo reale» le corse degli autobus, i ritardi accumulati, il percorso da fare. Tutto sul proprio cellulare, tramite «Bresciapp». Un passo in avanti che renderà più competitivo il mezzo su gomma. Si potrà programmare il viaggio, senza dover recarsi alla fer-

Le polemiche
Crocedomini, Vivione
scoppia lo scandalo
dei passi chiusi

di Giuseppe Arrighetti
a pagina 5

mata per visualizzare il tabellone elettronico. Che subirà modifiche e verrà progressivamente spento nei mesi di luglio e agosto. Per ripartire, in maniera innovativa, da metà settembre. Un investimento da 1,3 milioni di euro, voluto da Brescia Trasporti, che implementerà 1.200 fermate e oltre 200 autobus, capaci di dialogare in modo intelligente anche con i semafori.

a pagina 7 Trebeschi

Giustizia Aumento di organici e riorganizzazione hanno invertito la tendenza dell'ufficio, che è ancora in attesa di un capo Procura 2.0, calano gli arretrati

Confermato il trend del secondo semestre 2019: gli atti esauriti superano i sopravvenuti

di Wilma Petenzi

La Procura di Brescia non è più tra le Cenerentole d'Italia. Dopo gli anni da Procura disagiata si appresta a vivere una nuova situazione, finalmente senza più dover indossare la maglia nera. Grazie a una moderna, armonica e condivisa riorganizzazione dell'ufficio e all'aumento della pianta organica (da 21 a 23 sostituti procuratori, in servizio effettivi ce ne sono 21, due sono in maternità) con conseguente arrivo, a cominciare dai primi mesi del 2017, di nuovi pubblici ministeri, il saldo tra cause sopravvenute ed esaurite nel primo semestre dell'anno è finalmente positivo. Per la verità i primi mesi dell'anno confermano la tendenza dell'anno precedente quando il saldo già era positivo, anche se con un valore inferiore.

alle pagine 2 e 3

L'ASSEMBLEA DI ASSOFONDI

Un inizio d'anno «difficile» per le fonderie

di M. Del Barba a pagina 10

Il cuore della movida Tavolini tra piante e fiori



Piazza Arnaldo versione green. Il sindaco apre ai negozianti

Piazza Arnaldo «da bere» ma anche «da respirare». Il progetto per il futuro cuore della movida, disegnato dallo studio di architettura Cabras, prevede l'aumento dei plateatici (due metri su entrambi i lati) che saranno immersi tra piante e fiori. Nel frattempo prosegue la polemica contro la

pedonalizzazione totale della piazza avviata il 24 giugno: i negozianti lamentano il crollo dei fatturati e chiedono di riaprire al traffico nelle ore diurne. «La settimana prossima li incontro e valutiamo insieme le proposte» assicura il sindaco Del Bono.

a pagina 9 Troncana e Gorlani

LA POLITICA

FI, con Toti si schierano 75 bresciani

Oggi il sindaco di Gottolengo Giacomo Massa sarà a Roma per partecipare alla convention di Giovanni Toti. Con lui ci saranno altri 75 bresciani, esponenti di Forza Italia e del mondo civico che guarda a destra e vuole un profondo rivolimento degli assetti attuali.

a pagina 5 Bendinelli

LAVORI PUBBLICI

Via l'amianto dalle palestre di due scuole

Ok della Loggia alla rimozione dell'amianto dalle palestre di due scuole (Bertolotti-Nava e Bellini) mentre la Don Milani sarà «modello» di efficientamento energetico e sismico al lavoro un pool di imprese su finanziamento regionale di 800 mila euro.

a pagina 7

Chimica: tante necessità, un unico riferimento.

TORCHIANI
CHIMICA AMBIENTE DAL 1928
www.torchiani.com

SPORT, SERIE A IL MERCATO DEL BRESCIA ENTRA NEL VIVO Cellino scatenato: ecco Florian Ayé

Il presidente mette il turbo: blindati anche Tonali e Torregrossa sino al 2023

Un colpo atteso. Quello di Florian Ayé, centravanti di 22 anni, ex del Clermont (18 gol nell'ultima Ligue 2, la Serie B salentina), che in Francia lavano ormai con le valigie in mano. E due rinnovi pesanti. Sandro Tonali ed Ernesto Torregrossa, prolungano con il Brescia sino al 2023, entrambi a 600 mila euro circa a stagione: si preparano a una stagione da leader, tra i fedelissimi di Massimo Cellino che ieri ha messo il turbo, come da crono-programma. Lunedì, a Torbole Casaglia, Eugenio Corini avrà modo di testare



In città Ayé, 22 anni, con la scarpata del Brescia

Ayé in ritiro le Rondinelle saltranno con i attaccanti (Torregrossa, Donnarumma e Morosini gli altri), più avanti ci sarà spazio per un altro arrivo. Il francese dai capelli biondi, prima punta compatibile con «Torre», ama la Bibbia e il gol. Arriva in prestito con obbligo di riscatto a 2 milioni e mezzo: ha firmato un triennale. Un colpo alla Cellino. Oggi darà la caccia al difensore. Oltre a Edoardo Goidaniga (Sassuolo), piace Luka Bogdan (Livorno).

Luca Bertelli
@LUCABERTELLI

MONDOFLEX
RETI E MATERASSI

Da MondoFlex non trovate solo reti e materassi, nel nostro magazzino è disponibile anche un'ampia selezione di articoli di ortopedica - a luglio non prezzi eccezionali.

Via Roncato 6 - CASTEL MELLA (BS) - Tel. 030 258600
www.mondoflex.it

Fonderie, 250 milioni di tonnellate nel 2018

— Sono 250 mila le tonnellate di getti - manufatti industriali o artistici prodotti portando a fusione i metalli, e colandoli in forme di materiale refrattario o in stampi metallici che, raffreddati acquisiscono la forma desiderata - usciti dalle fonderie bergamasche nel 2018. Numeri che sono emersi ieri in occasione dell'assemblea annuale di Assofond, l'Associazione Italiana Fonderie, che rappresenta in seno a Confindustria le imprese dell'industria fusoria italiana, che si è tenuta in mattinata a Treviglio, presso il centro clienti Same e che corrispondono all'11 per cento della produzione nazionale, la quale, invece, si attesta attorno ai 2,3 milioni di tonnellate.

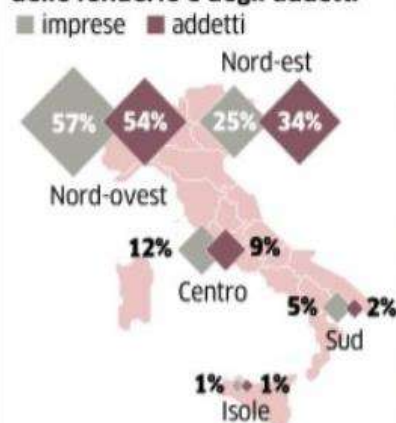
«Una produzione di tutto rispetto se si considera il numero di fonderie presenti nel nostro territorio - afferma Anna Armani, a.d. di Toora Casting di San Paolo d'Argon, fonderia specializzata nella produzione di componenti in alluminio per i mezzi di trasporto pesanti - che conta 41 imprese del settore con 1.639 addetti, suddivisi tra le 30

fonderie di metalli non ferrosi e le 11 di metalli ferrosi, ovvero ghisa e acciaio». Se consideriamo infatti che Brescia produce circa il doppio di Bergamo, ma conta ben 200 fonderie, è evidente quanto sia ampia la capacità produttiva orobica, complice la presenza di due grandi big che realizzano componenti fondamentali per l'automotive: la Brembo e la Mazzucconi, mosche bianche, visto che la maggior parte delle aziende del settore - oltre 1.000 - è di piccole e medie dimensioni, con il 72% che occupa meno di 19 addetti per un totale di 30.000 addetti. Con un fatturato complessivo ai 6,8 miliardi di euro e una forte vocazione all'export (64% del fatturato), la fonderia italiana è al secondo posto in Europa, dietro soltanto alla Germania, e al nono posto nel mondo.

Un settore che tuttavia negli ultimi mesi del 2018 registrava un certo calo e che, stando ai dati dei primi mesi del 2019, registra una dinamica ancora negativa, fatta eccezione per gennaio 2019, quando la spinta in termini congiunturali segnava un

I numeri del settore

Distribuzione territoriale delle fonderie e degli addetti



Numero totale degli addetti



Fonte: Assofond



L'EGO - HUB

+1,6% su dicembre 2018. Un segnale positivo, che i mesi successivi hanno messo in discussione, fino alla flessione dello 0,8% di aprile su marzo.

Del resto dall'analisi dei dati a

livello disaggregato, emerge che il 2019 presenta una dinamica al ribasso: dopo il primo trimestre in linea con la media dello scorso anno e un gennaio che lasciava aperte le porte alla speranza, og-

gi emerge che l'indice della produzione delle fonderie di ghisa è sceso di 7 punti percentuali rispetto alla media dell'anno precedente, mentre le fonderie di metalli non ferrosi perdono fino a 11,9 punti. In controtendenza le fonderie di acciaio che segnano un balzo in avanti con 19,1 punti percentuali sulla media del 2018 e vicino al picco massimo toccato a giugno 2018. Dato positivo che tuttavia non incide in modo significativo sul dato aggregato. «La fonderia italiana si conferma un'eccellenza nel panorama della meccanica mondiale, ma da qualche mese - ha commentato il presidente di Assofond, Roberto Ariotti qualcosa si è inceppato. Sono molte le incertezze che pesano sul futuro: ci sono i dazi di Trump, la guerra commerciale con la Cina, la Brexit. Potremmo essere alla vigilia di una tempesta perfetta, mentre in Italia, nel frattempo - prosegue Ariotti -, c'è un Governo che fa solo propaganda, pensa ai minibot e guarda con scetticismo all'Europa, di cui invece noi abbiamo bisogno».

Alessandra Pizzaballa

Industria impegnata nella sfida «circolare»



Un getto di fonderia

Il convegno

Non ce ne accorgiamo ma dietro tanti oggetti d'uso comune, dalle automobili ai semplici cavatappi, ci sono le fonderie, la spina dorsale della meccanica di settori che vanno dall'automotive, alla produzione di energia, all'aerospaziale, al design. Un comparto che in occasione della sua Assemblea annuale ha messo al centro un tema di grande attualità con il convegno «La fonderia oggi e domani: sostenibile, circolare, sociale».

Ciò che emerge è un settore in cui la percentuale di materiali di recupero, in sostituzione della materia vergine, tocca il 75%, frutto anche di una percentuale d'investimenti dedicati all'ambiente del 28,5%. Si sta inoltre sperimentando l'applicazione della Pef (Product Environmental Footprint): «Unici in Europa, avremmo l'obiettivo di calcolare l'impronta ambientale dei nostri prodotti e mettere a disposizione di tutte le fonderie linee guida per produrre in modo ancora più sostenibile». Sostenibilità che, oltre che ambientale e sociale, deve essere anche economica, pur in una situazione non rose: «la grande dorsale dell'Europa rappresentata dalla Germania e da noi, nel legame con essa, è in forte rallentamento - ha sottolineato nel suo intervento Andrea Berretta Zanoni, economista dell'Università di Verona - in particolare nell'automotive» con ovvi riflessi sulle fonderie.

«Più concretezze normative»

Un settore chiamato a raccogliere una sfida di sostenibilità, per la quale chiede direttamente al presidente della Commissione industria del Senato, Gianni Girotto, più certezze normative: «Le sfide che abbiamo davanti per un domani più sostenibile ci mettono nelle condizioni di chiedere di più ai nostri interlocutori istituzionali - sottolinea il presidente di Assofond, Roberto Ariotti - dal momento che ci sono ancora molte incertezze normative, come gli attesi decreti sull'end of waste (il processo che permette ad un rifiuto di tornare a svolgere un ruolo utile come prodotto) che limitano la possibilità di valorizzare appieno la circolarità del settore». Normative che, rassicura il senatore Gianni Girotto, non tarderanno ad arrivare: «Il ministero farà di più, farà dei decreti che siano coercitivi verso le Regioni in maniera da andare al più presto a una definizione chiara della situazione».

Ariotti al Governo: meno propaganda, più Ue

Il presidente di Assofond chiede una politica vicina a imprese e lavoro Al centro il tema «riciclo»

TREVIGLIO. La fonderia italiana è la seconda forza d'Europa per lavorazioni di metalli, tra le più virtuose nel riutilizzo di rottami da riciclo e rispetto delle materie prime vergini. La conferma arriva dai dati presentati ieri al convegno annuale di Assofond, associazione di Confindustria che conta 1.000 imprese aderenti e una rappresentanza di 30.000 lavoratori.

I numeri del comparto. I getti realizzati nel 2018 sono stati 2,3 milioni di tonnellate, in crescita dell'1,2% sull'anno prima. Il fatturato complessivo ha raggiunto i 6,8 miliardi di euro, in vantaggio dell'2,1%, e l'uso di materia riciclata è salito al 75% del totale. I problemi però non mancano e l'assemblea di Assofond li ha messi in evidenza.

«Ci confermiamo eccellenza della meccanica mondiale - ha ricordato il presidente Roberto Ariotti - ma da qualche mese qualcosa si è inceppato. Siamo in una situazione congiunturale sfavorevole, tra guerre dei dazi, problemi con la Brexit, e incertezze negli investimenti per le grandi ope-

re».

Cosa serve? «Che il governo si preoccupi meno della propaganda - ha puntualizzato - di più di far squadra con l'Europa e non pensi a nuove tasse su lavoro e energia. C'è bisogno di protezione dal dumping sociale ed ecologico (concorrenze sleali che sfruttano la delocalizzazione) e che si potenzino le scuole tecniche, ma anche di passi avanti sui decreti end of waste, la revisione normativa europea sui rifiuti indispensabile per avanzare sulla strada del riciclo».

Oggi con i rottami si realizza di tutto: dai dischi freno delle auto ai componenti per impianti eolici da decine di tonnellate.

Economia circolare. Negli ultimi anni la percentuale di materiali di recupero usati al posto della materia prima vergine è cresciuta fino ai due terzi del totale, com'è cresciuto l'uso delle sabbie esauste. Così si è ridotto l'impatto ambientale per estrazione, trasporto e lavorazione.

Gli scarti della produzione sono reimpiegati nel processo: il 95% delle terre esauste

usate in fonderia, ad esempio, viene riutilizzato in sostituzione di sabbie e terre provenienti da attività estrattive. «Abbiamo calcolato - racconta il presidente di Assofond - che se venissero usate tutte le sabbie esauste oggi scartate, dalla loro mancata estrazione si avrebbe ogni anno un risparmio di 25.000 tonnellate di anidride carbonica».

La frenata a fine 2018. Richieste e preoccupazioni sono motivate dai dati più recenti. Dal mese di luglio 2018 anche le fonderie hanno frenato seguendo il passo di tutti i principali settori committenti, per prima l'automotive. Ultimo problema affrontato è il reperimento di figure professionali adeguate.

«I percorsi degli istituti tecnici sono poco frequentati dai nostri ragazzi - ha concluso il presidente Ariotti -. Le scuole di specializzazione tecnica

post diploma (ITS) in Italia hanno 11.000 studenti contro

gli 800.000 della Germania. Serve un intervento politico a favore degli istituti delle aree a maggior vocazione industriale». // F.A.



A Treviglio. Un momento dell'assemblea Assofond



Il presidente, Roberto Ariotti



Settore fonderia. Brescia leader



I dati del settore: il calo prosegue nei primi mesi del 2019



TREVIGLIO. La dinamica negativa iniziata lo scorso autunno sta proseguendo anche nel 2019. Nonostante il discreto inizio di gennaio, con una spinta congiunturale dell'1,6% su dicembre 2018, negli altri mesi la situazione ha generato sempre valori negativi, fino al meno 0,8% di aprile su marzo. In termini tendenziali la perdita di aprile - ultimo mese per cui sono disponibili i dati Istat - è stata del 6,9% rispetto allo stesso mese del 2018. L'indice della

produzione industriale - fatta 100 la media 2018 - nei primi 4 mesi del 2019 si è sempre posizionata su un livello più basso, fino al minimo di 94,7 punti di aprile. Dall'analisi disaggregata emerge che nel primo quadrimestre 2019 la ghisa e i metalli non ferrosi hanno una dinamica produttiva al ribasso, la prima sotto di 7 punti percentuali sull'anno precedente, i secondi in discesa dell'11,9%. In controtendenza le fonderie dell'acciaio, salite in aprile di 19,1 punti.



Ariotti (Assofond): "Difficoltà a trovare professionalità richieste"

Il settore oggi occupa quasi 30.000 lavoratori, quasi tutti assunti a tempo indeterminato (il 96%)

 CERCO-LAVORO



Roberto Ariotti presidente Assofond

Publicato il: 08/07/2019 14:50

"Oggi occupiamo quasi 30.000 lavoratori, quasi tutti assunti a tempo indeterminato (il 96%), ma abbiamo sempre necessità di assumere. Al di là dei luoghi comuni, il lavoro in una moderna fonderia è oggi un impiego che garantisce buone possibilità di crescita e che è fatto di ingegno, tecnologia e alta specializzazione. Ciò nonostante, incontriamo molte difficoltà a trovare figure professionali adeguate alle nostre esigenze". Così, in un'intervista all'Adnkronos/Labitalia, Roberto Ariotti, presidente di Assofond. "I percorsi formativi - spiega - offerti dagli istituti tecnici sono poco frequentati dai nostri ragazzi, e ancor meno lo sono gli Its, le scuole di specializzazione tecnica post diploma, che in Italia contano circa 11.000 studenti contro gli oltre 800.000 della Germania. Anche questo è un aspetto su cui la politica potrebbe intervenire supportando la presenza di questi istituti nelle aree a maggior vocazione industriale e favorendone la crescita".

"Anche se il 2019 - sottolinea Ariotti - probabilmente si chiuderà in difesa, la fonderia italiana si conferma un'eccellenza nel panorama della meccanica mondiale. Negli ultimi anni, grazie alla spinta dei provvedimenti legati a Industria 4.0, ci siamo rinnovati sia sul fronte della qualità che dell'efficienza e sostenibilità, dimostrando una grande capacità di adattamento ai cambiamenti e alle nuove esigenze dei clienti. Sono quindi convinto che le nostre aziende abbiano la forza per resistere a questo momento negativo e confermarsi ai vertici del settore in Europa, dove siamo il secondo Paese per produzione dopo la Germania". "Ci serve però poter operare alla pari con i nostri competitor: per poterlo fare abbiamo bisogno che non vengano imposte nuove tasse sui fattori produttivi, che venga potenziata la formazione tecnica, che si favorisca l'incontro fra scuola e imprese e, soprattutto, che si riaffermi con forza la presenza italiana in Europa, che rappresenta ormai il mercato domestico delle nostre imprese", avverte.

"Dopo una buona crescita - ricorda - fra il 2017 e la prima metà dello scorso anno, da luglio 2018 in poi qualcosa si è inceppato: la congiuntura globale sfavorevole ha portato a un generale rallentamento di quasi tutti i settori committenti, e pesano anche fattori geopolitici come i dazi di Trump, la guerra commerciale fra Usa e Cina, la Brexit. Ciò nonostante, lo scorso anno siamo riusciti a centrare una crescita dell'1,2% che, considerando il contesto generale, ci fa dire di avere 'tenuto botta'. Il 2019 ha però proseguito il trend di debolezza di fine 2018, sia pure in maniera meno marcata. Nei primi quattro mesi dell'anno la produzione industriale del settore è risultata in calo del 5% sullo stesso periodo dell'anno precedente". "Anche se la congiuntura - osserva - è negativa a livello globale, di certo in Italia ci stiamo mettendo del nostro: il governo gialloverde fa solo propaganda, parla di minibot, guarda con scetticismo all'Europa. Invece noi abbiamo bisogno di più Europa, abbiamo bisogno che non vengano imposte nuove tasse sui fattori produttivi (lavoro ed energia), abbiamo bisogno di protezione dal dumping sociale ed ecologico, abbiamo bisogno che si potenzino gli istituti tecnici e le forme di collaborazione fra scuole e impresa, abbiamo bisogno che si completi la transizione all'economia circolare e che si facciano passi avanti sui decreti end of waste".

"Le fonderie - precisa - rappresentano già un sistema avanzato di economia circolare, ma potrebbe funzionare ancora meglio ma servono norme chiare e certe. Le fonderie riciclano buona parte dei rottami metallici giunti a fine vita, fondendoli per realizzare nuovi prodotti. Negli ultimi anni, peraltro, la percentuale di materiali di recupero utilizzata in sostituzione della materia prima vergine è cresciuta costantemente, arrivando ormai a toccare i due terzi del totale".

Anche gli scarti della produzione, prosegue, "sono reimpiegati nel processo: il 95% delle terre esauste usate in fonderia, ad esempio, viene riutilizzato in sostituzione di sabbie e terre provenienti da attività estrattive, e quelle che non possiamo reimpiegare direttamente nelle nostre aziende possono essere utilizzate in sostituzione di sabbie 'vergini' da altri settori produttivi o per realizzare rilevati stradali o recuperi ambientali". "La loro classificazione come rifiuto, però, impone lungaggini burocratiche e costi di gestione tali da far spesso preferire il ricorso a sabbie provenienti da estrazione, con notevoli danni per l'ambiente", aggiunge.

"Abbiamo calcolato - ammette il presidente di Assofond - che se tutte le sabbie esauste prodotte dalle fonderie e oggi scartate venissero riutilizzate al posto di sabbie vergini, dalla mancata estrazione si potrebbe generare ogni anno un risparmio di quasi 25.000 tonnellate di CO₂. Se consideriamo che un ettaro di bosco imprigiona in media 3,5 tonnellate di CO₂, per ottenere un simile risultato bisognerebbe piantare 7.200 ettari di bosco ogni anno".

Assofond: l'industria di fonderia italiana seconda in Europa

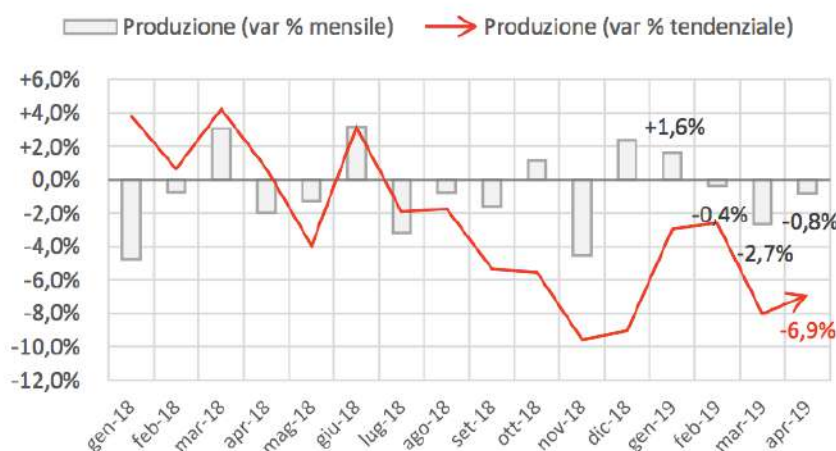
9 luglio 2019

La produzione di componenti metallici realizzati con la tecnologia della fusione ha fatto registrare, nel 2018, un fatturato pari a 6,8 miliardi di euro. Ma guerra dei dazi, Brexit e crisi dell'automotive hanno contribuito a una flessione del comparto. Serve una politica industriale di lungo periodo

L'Italia si conferma, anche nel 2018, il secondo Paese in Europa per produzione di componenti metallici realizzati con la tecnologia della fusione, con 2,3 milioni di tonnellate di getti realizzati (in crescita del +1,2% sul 2017), un fatturato complessivo di 6,8 miliardi di euro (+2,1% sul 2017) e un sempre maggiore utilizzo di materiali da riciclo come materia prima (circa il 75% del totale). Sono i dati che emergono dall'assemblea annuale di Assofond, l'associazione di Confindustria che rappresenta le fonderie italiane: oltre 1.000 imprese che danno lavoro a quasi 30.000 addetti e che si collocano al cuore del settore manifatturiero: realizzano infatti prodotti ad alto valore aggiunto per comparti quali l'automotive, la meccanica varia, la macchine agricole, la nautica, il trasporto aereo e ferroviario, la produzione di energia elettrica.

Da luglio 2018 in poi, in linea con l'andamento dell'economia globale, anche le fonderie hanno però registrato un'importante frenata della produzione, che ancora oggi stenta a riposizionarsi sui livelli di un anno fa. Una conseguenza del rallentamento di tutti i principali settori committenti (automotive in primis), ma anche delle scelte politiche del governo, che non si sono fin qui dimostrate allineate alle esigenze del settore industriale.

«La fonderia italiana si conferma un'eccellenza nel panorama della meccanica mondiale – sottolinea il presidente di Assofond Roberto Ariotti – Da qualche mese, però, qualcosa si è inceppato. Lavoriamo in una situazione congiunturale globale sfavorevole: ci sono i dazi di Trump, c'è la guerra commerciale con la Cina, c'è la Brexit. Potremmo essere alla vigilia di una tempesta perfetta. E in Italia, nel frattempo, c'è un governo che fa solo propaganda, che pensa ai minibot, che guarda con scetticismo all'Europa. Invece noi abbiamo bisogno di più Europa, abbiamo bisogno che non vengano imposte nuove tasse sui fattori produttivi (lavoro ed energia), abbiamo bisogno di protezione dal dumping sociale ed ecologico, abbiamo bisogno che si potenzino gli istituti tecnici e le forme di collaborazione fra scuole e impresa, abbiamo bisogno che si completi la transizione all'economia circolare e che si facciano passi avanti sui decreti end of waste».



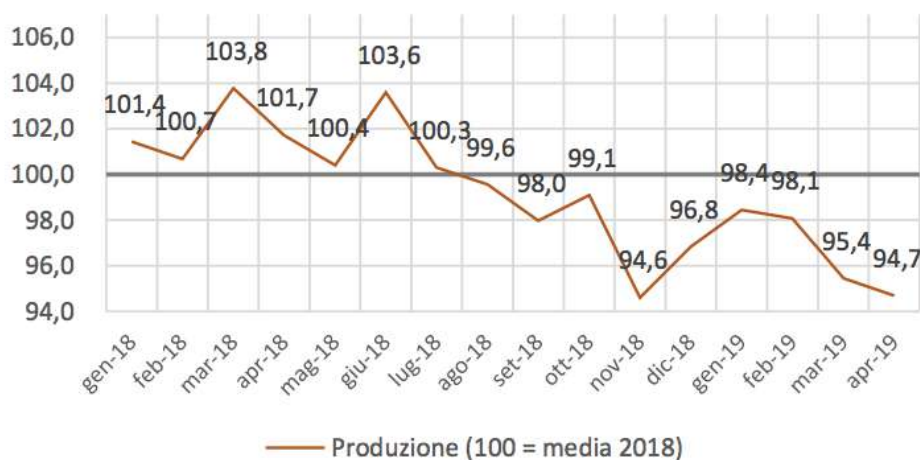
IL CALO DELLA PRODUZIONE. FONTE ASSO FOND

I dati: il calo prosegue nei primi mesi del 2019

La dinamica negativa della produzione industriale delle fonderie, che ha avuto il suo momento peggiore a novembre 2018, è proseguita anche nei primi mesi del 2019. Solamente a gennaio, infatti, si è ottenuta una spinta in termini congiunturali (+1,6% su dicembre 2018), mentre negli altri mesi la situazione è peggiorata, con valori sempre negativi, fino al -0,8% di flessione di aprile su marzo 2019.

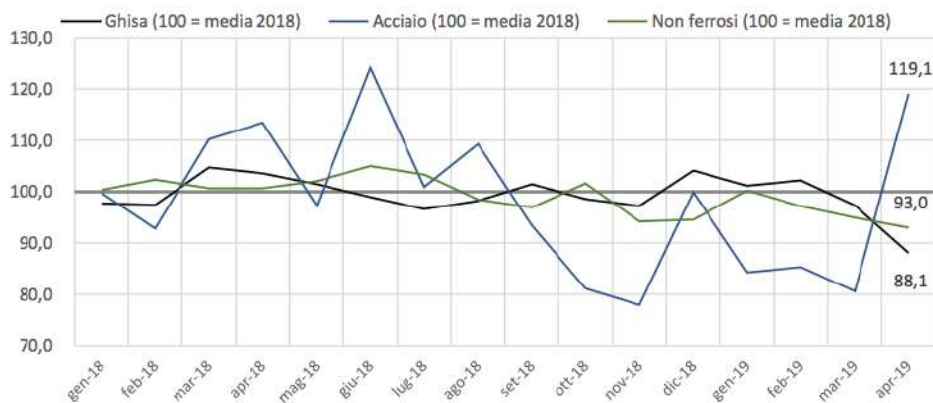
In termini tendenziali, anche se il segno negativo è meno marcato rispetto al mese di marzo, la perdita di aprile – ultimo mese per il quale sono disponibili i dati Istat – rimane significativa: -6,9% rispetto allo stesso mese del 2018. L'indice della produzione industriale – fatta 100 la media del 2018 – nell'anno in corso si è del resto sempre posizionato su un livello più basso, fino a raggiungere ad aprile il minimo di 94,7 punti.

Indice mensile nel 2018 - 2019



INDICE MENSILE DI PRODUZIONE. FONTE ASSOFOFOND

Dall'analisi dei dati a livello disaggregato emerge che nei primi mesi del 2019 sia le fonderie di ghisa sia quelle di metalli non ferrosi presentano una dinamica ribassista: dopo un primo trimestre quasi in linea con la media dello scorso anno, ad aprile 2019 l'indice della produzione delle fonderie di ghisa è sotto di 7 punti percentuali rispetto alla media dell'anno precedente, mentre le fonderie di metalli non ferrosi perdono fino a 11,9 punti percentuali. In forte controtendenza le fonderie di acciaio, che, sempre ad aprile, fanno invece segnare un balzo notevole, con un risultato superiore di 19,1 punti percentuali sulla media del 2018 e vicino al picco massimo fatto segnare a giugno 2018: l'incidenza di questo comparto non è tale però da permettere un significativo impatto sul dato aggregato.



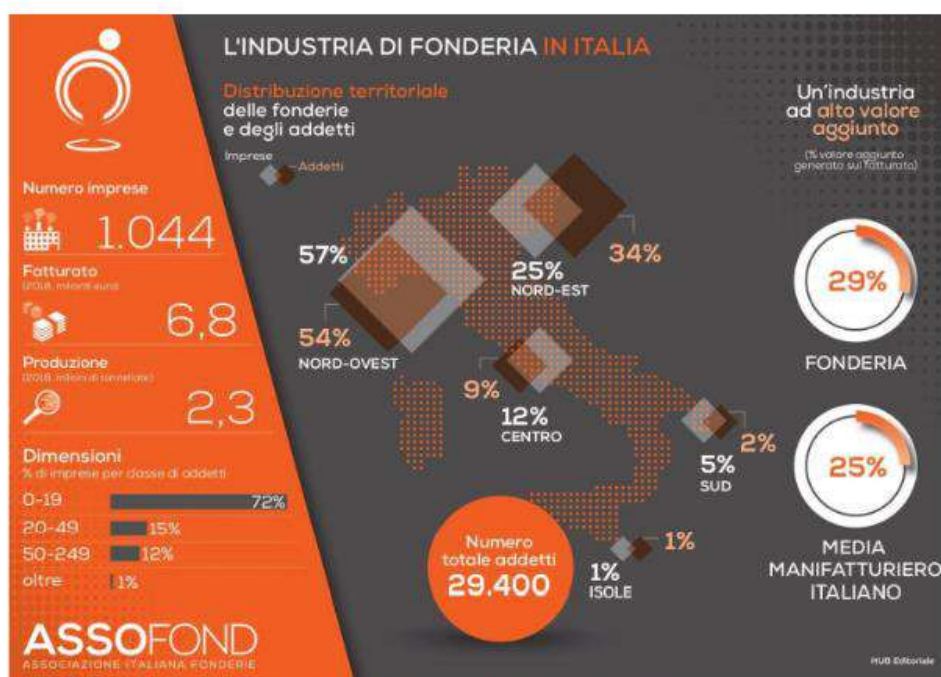
ANALISI DEI DATI A LIVELLO DISAGGREGATO. FONTE ASSOFOFOND

L'economia circolare delle fonderie: un caso di successo, ma servono i decreti end of waste

Il comparto delle fonderie mette in pratica da sempre un meccanismo di economia circolare molto avanzato: è grazie a queste imprese e alla loro tecnologia, infatti, che buona parte dei rottami metallici giunti a "fine vita" viene riciclata e riutilizzata per realizzare nuovi prodotti. Le fonderie producono manufatti industriali o artistici portando a fusione i metalli, colandoli in forme di materiale refrattario o in stampi metallici e facendoli raffreddare in modo da far loro acquisire la forma desiderata. Grazie a questo processo si possono produrre manufatti di piccole o di grandi dimensioni: si va dai **dischi freno** montati sulle auto fino a **componenti per impianti eolici** da decine di tonnellate, passando per oggetti diversissimi fra loro come ad esempio componenti interni dei motori a scoppio o elementi di arredo urbano.

Negli ultimi anni, la percentuale di materiali di recupero utilizzata in sostituzione della materia prima vergine è cresciuta costantemente, arrivando a toccare i due terzi del totale. Ciò significa da un lato ridurre, in un'ottica di valutazione del ciclo di vita integrato del prodotto, l'impatto ambientale dovuto all'estrazione, trasporto e lavorazione del minerale di ferro, dall'altro contribuire a smaltire un rifiuto che altrimenti rischierebbe di essere disperso nell'ambiente. Anche gli scarti della produzione sono reimpiegati nel processo: il 95% delle terre esauste usate in fonderia, ad esempio, viene riutilizzato in sostituzione di sabbie e terre provenienti da attività estrattive.

«Il dato relativo agli scarti riutilizzati potrebbe ancora migliorare – sottolinea Ariotti – se si facessero passi avanti sull'end of waste: le sabbie esauste che non possiamo reimpiegare direttamente nelle nostre aziende possono infatti essere utilizzate in sostituzione di sabbie "vergini" da altri settori produttivi o per realizzare per rilevati stradali o per recuperi ambientali. La loro classificazione come rifiuto, però, impone lungaggini burocratiche e costi di gestione tali da far spesso preferire il ricorso a sabbie provenienti da estrazione, con notevoli danni per l'ambiente. Abbiamo calcolato che se tutte le sabbie esauste prodotte dalle fonderie e oggi scartate venissero riutilizzate al posto di sabbie vergini, dalla mancata estrazione si potrebbe generare ogni anno un risparmio di quasi **25.000 tonnellate di CO₂**. Se consideriamo che un ettaro di bosco imprigiona in media **3,5 tonnellate di CO₂**, per ottenere un simile risultato bisognerebbe piantare **7.200 ettari di bosco ogni anno**».

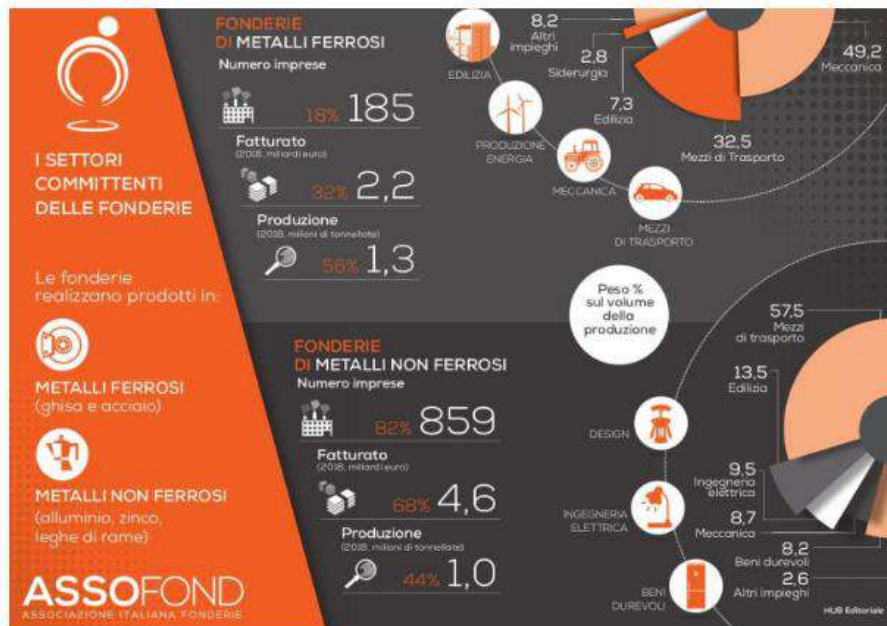


L'INDUSTRIA DI FONDERIA IN ITALIA. FONTE ASSOFOND

Fonderie e occupazione: il lavoro c'è, ma mancano le figure professionali

Sono oggi circa 30.000 i lavoratori delle fonderie italiane: il comparto si caratterizza per una marcata stabilità del lavoro (il 96% degli addetti è assunto a tempo indeterminato), per un turnover ridottissimo e per ampie prospettive di crescita per i giovani che decidono di entrare a lavorare in fonderia.

«Al di là dei luoghi comuni – conclude Ariotti – il lavoro in fonderia è oggi un impiego che garantisce buone possibilità di crescita e che è fatto di ingegno, tecnologia e alta specializzazione. Ciò nonostante, incontriamo molte difficoltà a trovare figure professionali adeguate alle nostre esigenze. I percorsi formativi offerti dagli istituti tecnici sono poco frequentati dai nostri ragazzi, e ancor meno lo sono gli Its, le scuole di specializzazione tecnica post diploma, che in Italia contano circa 11.000 studenti contro gli oltre 800.000 della Germania. Anche questo è un aspetto su cui la politica potrebbe intervenire, supportando la presenza di questi istituti nelle aree a maggior vocazione industriale e favorendone la crescita».



I SETTORI COMMITTENTI DELLE FONDERIE. FONTE ASSOFOND

MECCANICA

Auto, dazi e Brexit frenano le fonderie

**Il presidente di Assofond:
«Il 2019 è duro, il Governo
si svegli sull'end of waste»
Matteo Meneghello**

Le fonderie italiane associate ad Assofond si preparano alla «tempesta perfetta». Un mix di fattori sfavorevoli a livello internazionale (dalla guerra commerciale Cina-Usa alla Brexit) che rischia di zavorrare in maniera strutturale, nei prossimi anni, l'operatività dei player italiani, fornitori di impiantisti in tutto il mondo. «Da qualche mese qualcosa si è inceppato – spiega il presidente, Roberto Ariotti -. Dal luglio dell'anno scorso in poi le fonderie hanno registrato una frenata della produzione, che ancora oggi stenta a riposizionarsi sui livelli di un anno fa. Le nostre imprese sono attrezzate per affrontare la tempesta, grazie agli investimenti in Industria 4.0 e i benefici del riequilibrio nei costi energetici rispetto ai competitor europei, ma la preoccupazione per lo scenario resta». La dinamica negativa della produzione industriale delle fonderie, che ha avuto il suo momento peggiore a novembre, è proseguita anche nei primi mesi del 2019. In aprile la flessione su marzo è stata dello 0,8%, per un calo tendenziale del 6,9 per cen-

to «Sono stato nei giorni scorsi a Dusseldorf, per Gifa, la fiera europea dell'industria fusoria – spiega Ariotti -. L'umore dei miei clienti in Germania non è dei migliori ed è sintomatico delle difficoltà del nostro comparto, costituito da grandi esportatori, legati a stretto giro con l'industria meccanica tedesca. Non è solo l'automotive, non sono solo le incertezze sulla transizione verso l'e-mobility a pesare sulle prospettive. Ci sono i dazi di Trump che frenano la domanda in generale, in primis dalla Cina. Il mercato Usa con Ge è tornato a comprare, ma sono volumi di breve periodo».

Anche nel 2018 l'Italia si conferma il secondo paese in Europa per produzione di componenti metallici realizzati con la tecnologia della fusione, con un fatturato di 6,8 miliardi (+2,1% sull'anno precedente) e un sempre maggiore utilizzo di materiali da riciclo (circa il 75% del totale). L'industria dà lavoro a oltre 27mila addetti. Tra i committenti, «solo le energie rinnovabili sono in controtendenza – spiega Ariotti -. Per queste ragioni si annuncia una seconda parte dell'anno difficile, in difesa. La situazione congiunturale è sfavorevole e in Italia intanto c'è un Governo che fa solo propaganda e che guarda con scetticismo all'Europa. Noi invece abbiamo bisogno di più Eu-

ropa, serve protezione dal dumping sociale ed ecologico. Abbiamo bisogno che si potenzino gli istituti tecnici, perché oggi faticiamo a trovare le figure necessarie. Serve infine che si completi la transizione sull'economia circolare». Assofond chiede passi in avanti sui decreti end of waste: «Il nostro dato relativo agli scarti reimpiegati potrebbe ancora migliorare – spiega Ariotti -: le sabbie esauste che non possiamo reimpiegare direttamente nelle nostre aziende potrebbero essere riutilizzate, ma la loro attuale classificazione come rifiuto impone burocrazia e costi tali da fare spesso preferire il ricorso a sabbie provenienti da estrazione, con un danno per l'ambiente».



LO STATO DELLA COMPONENTISTICA REALIZZATA TRAMITE FUSIONE

Sulle fonderie regna l'incertezza

Il presidente di Assofond, Ariotti, denuncia il rischio di «una tempesta perfetta»

PAOLO PITTALUGA
Milano

L'Italia è il secondo Paese in Europa per la produzione di componenti in metallo realizzati con la fusione. Quello della fusione è un comparto da 1.000 imprese, che impiega 30mila addetti e raggiunge un fatturato complessivo di 7 miliardi. Un settore dalle enormi potenzialità sul quale però pesano molte incertezze. E Assofond, l'associazione di Confindustria che rappresenta le fonderie, non lo nasconde e lo fa attraverso l'analisi del presidente Roberto Ariotti. Perché da luglio 2018 anche le fonderie hanno visto rallentare la produzione che, tuttora, fatica a riportarsi ai livelli dell'anno precedente. Una conseguenza della frenata registrata nei principali settori a partire dall'automotive. Ma non solo. Perché seppur alla fonderia del Bel Paese viene riconosciuto il vanto di essere un'eccellenza nel panorama della meccanica globale qualcosa si è inceppato. «Lavoriamo – relaziona Ariotti – in una situazione congiunturale sfavorevole, con i dazi di Trump, la guerra commerciale con la Cina e la Brexit». Se questi fattori sono temuti da tutti i settori, Ariotti appare più pessimista: «Potremmo essere alla vigilia della tempesta perfetta». Non basta, il presidente aggiunge un altro elemento allarmante: «In Italia c'è un governo che fa solo propaganda, che guarda con scetticismo all'Europa, mentre noi abbiamo bisogno di più Europa, abbiamo bisogno che non vengano imposte nuove tasse su lavoro ed energia, abbiamo bisogno di protezione dal dumping sociale ed ecologico». Non solo, prosegue: «Abbiamo bisogno che si potenzino gli istituti tecnici e le forme di collabora-

zione tra scuola e impresa e che venga completata la transazione all'economia circolare».

Parole forti giustificate dai dati. La dinamica negativa della produzione industriale delle fonderie, dal momento più buio di novembre 2018, è proseguita anche nei primi mesi di quest'anno. Solo a gennaio, infatti, si è ottenuta una spinta in termini congiunturali (+1,6% su dicembre 2018), mentre negli altri mesi la situazione è peggiorata, con valori sempre negativi, fino al calo dello 0,8% di aprile su marzo 2019. In termini tendenziali, anche se il segno negativo è meno marcato rispetto al mese di marzo, la perdita di aprile rimane significativa: -6,9% rispetto allo stesso mese del 2018.

L'indice della produzione industriale – fatta 100 la media del 2018 – nell'anno in corso si è del resto sempre posizionato su un livello più basso, fino a raggiungere ad aprile il minimo di 94,7 punti. E dall'analisi dei dati a livello disaggregato emerge che nei primi mesi del 2019 sia le fonderie di ghisa sia quelle di metalli non ferrosi segnano un ribasso: dopo un primo trimestre quasi in linea con la media dello scorso anno, lo scorso aprile l'indice della produzione delle fonderie di ghisa è sotto di 7 punti percentuali rispetto alla media dell'anno precedente, mentre le fonderie di metalli non ferrosi perdono fino a 11,9 punti. Per fortuna vanno in grande controtendenza le fonderie di acciaio che, ad aprile, hanno segnato un balzo notevole, con un risultato superiore di 19,1 punti percentuali sulla media del 2018 e vicino al picco massimo del giugno 2018. L'incidenza del comparto non è stata tale comunque da permettere un significativo impatto sul dato complessivo.

